

STUDIO FATTIBILITA' DEL PARCO AGRONATURALISTICO VIBONESE "CROCENEVIERA".

Il Laboratorio territoriale per il Parco agronaturalistico "Croceneviera" di VIBO VALENTIA ha presentato a Vibo Valentia, il 1° aprile u.s. nella Sala Assindustria, lo studio di fattibilità del Parco stesso. Lo studio è redatto da un'equipe composta da un Archeologo (Anna Rotella), da un Architetto (Luciano Grillo), da un Agronomo (Maurizio Agostino) e da un Geologo (Pino Ferrara).

Nella Premessa si legge che Vibo Valentia, città la cui posizione strategica «ha conservato nel tempo un forte ruolo di controllo del territorio», prima con la cinta muraria greca dotata di torri monumentali, successivamente con il Castello Normanno Svevo, è al centro della ricerca. Luogo fondamentale per la restituzione della memoria della città antica è il settore Est del pianoro su cui sorge, tra la località Trappeto Vecchio e il Castello: qui passava un unico tracciato viario, su questo versante, in loc. Croceneviera, collegante il centro con la vallata del Mesima, le Serre e la colonia greca di Medma-Rosarno.

Lo studio di fattibilità affronta il tema del Parco agronaturalistico in un quadro complessivo di riqualificazione dell'esistente, nell'intento di restituire un ruolo centrale che la città aveva nella storia del Mediterraneo, mirando alla valorizzazione dei punti più rappresentativi del suo ruolo.

Le motivazioni sono basate sul fatto che il patrimonio insiste su un tessuto urbano attivo, intervallato da ampie aree libere (agricole e a verde pubblico) anche per una serie di vincoli di inedificabilità. Si evidenziano subito preoccupanti fenomeni di instabilità idrogeologica, causa l'espansione urbana poco controllata e la dismissione di attività agricole.

I terreni agricoli sono, invece, un enorme potenziale per il possibile uso a fini produttivi e sociali.

È da rimarcare anche la presenza, in quest'area, di numerose scuole, dell'Istituto penitenziario, della Scuola di Polizia, del Palazzetto dello Sport e, non ultimo, del Museo archeologico "Vito Capiabbi" sito nel Castello.

In considerazione della varietà e dell'importanza di presenze, la proposta di Parco vuole mettere in sinergia tutela e gestione dei beni archeologici e storico-artistici con il tessuto urbano e agricolo (nelle previsioni del Piano strutturale comunale del 2015 vi è un freno all'espansione urbanistica in questa zona).

I progettisti, dopo le premesse, passano ad esaminare le opere più significative, tra cui spicca il sistema difensivo antico, le mura greche, con i suoi 7 km. dal Trappeto Vecchio. Nel 2006 alcuni scavi sotto il tempio del Belvedere portarono alla scoperta di un altro tratto, compresa una torre circolare. Infine, nel 2012, lavori di risistemazione in via P. Orsi misero in luce altri 350 m. del circuito, attualmente non disponibili perché reinterrate, per una vicenda burocratico-amministrativa. L'idea del Parco nasce dalla «necessità di monitorare e implementare la conoscenza del patrimonio, documentandone lo stato di conservazione» allo scopo di programmare il restauro, con la formazione e professionalizzazione a livello locale (sono previsti corsi di formazione *ad hoc*).

Per quanto riguarda la salvaguardia idrogeologica si prevede la realizzazione di pratiche di agricoltura e silvicoltura allo scopo produttivo, con ripristino del reticolo idraulico agrario, fertilizzazione organica del suolo, ripristino di opere come muretti e scarpate.

Passando all'aspetto dello sviluppo sostenibile e solidale, è prevista nello studio la tutela delle forme di lavoro familiare e artigiano, anche tradizionale, e l'impresa "inclusiva", grazie ad un partenariato attivo fra imprese e organizzazioni civili.

Gli Autori del progetto indicano, come prospettive del Parco, la creazione di un vero e proprio "Museo all'aperto", per la valorizzazione del "contesto Parco", più che le singole presenze. Alla

STUDIO FATTIBILITA' DEL PARCO AGRONATURALISTICO VIBONESE "CROCENEVIERA".

base della progettazione e della gestione sono costituiti i "laboratori archeologici" per ceramica, antica, studio delle coltivazioni antiche, compresa la creazione di una banca del germoplasma agricolo.

L'area del Parco è delimitata (Tav. 01/ 02/ 03), compresa tra la ex statale 522, il tracciato della Tangenziale Est di Vibo, il tratto strada Stefanconi-Vibo. Mentre l'area del circuito murario di Trappeto Vecchio è facilmente raggiungibile, per le altre aree archeologiche si prevedono veicoli ecologici (navette) e piste ciclabili e pedonali, con l'uso di elementi ad impatto ambientale zero (prodotti bio-edilizi).

Si prevede di realizzare punti di visita, con casette in legno prefabbricate, strade con pavimentazione in ghiaietto, ingegneria naturalistica con tecniche di ripopolamento arboree e floreali. Punti di sosta sono previsti per ammirare il panorama sul Golfo di S. Eufemia.

È inutile dire che, per la realizzazione di quanto esposto è necessaria la collaborazione degli Enti interessati, e la piena compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti.

Per quanto riguarda le attività produttive e di servizio i progettisti intendono privilegiare l'agrozooforesteria, l'artigianato artistico, l'accoglienza turistica. In un ambiente di cui si intende preservare la salubrità si potrebbero svolgere attività ricreative e sportive (si ricorda la vicina presenza del Palazzetto dello Sport), e, con la collaborazione di imprese sociali responsabili si conta di inserire e integrare soggetti disabili e disagiati. Le metodologie previste sono l'agricoltura biologica e biodinamica, la didattica collegata alle scuole, già ampiamente coinvolte, dalla direzione del Museo archeologico, in itinerari di visita, l'agricoltura sociale con recupero di soggetti disagiati (sinergia Scuola di Polizia e Istituto penitenziario).

Infine, tra i risultati e le ricadute del progetto, si auspicano il recupero dei beni archeologici, la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, la già citata realizzazione della Banca del germoplasma agricolo, possibilmente da ubicare nella ex Scuola Agraria, l'aumento occupazionale in esperienze durevoli locali, l'accrescimento del ruolo sociale di istituzioni scolastiche, giustizia e sport.

Si spera, ancora, in un impatto positivo del progetto di Parco su imprese locali e sul rafforzamento del tessuto imprenditoriale, specie nel turismo, ristorazione, costituzione di imprese di agricoltura biodinamica.

Con particolare riferimento al settore archeologico e naturalistico si intenderebbe dare inizio allo studio particolareggiato dell'area, al tracciato di sentieri, con la creazione di voliere ed aree protette per la fauna locale, ad indagini geo-fisiche, paleobotaniche, infine ad interventi archeologici e di restauro più urgenti.

La superficie totale del Parco dovrebbe essere di HA 152,18, di cui:

Aree archeologiche 34,91 HA

Bosco 49,54 HA

Aree agricole 53,23 HA

Aree naturalistiche 9,98 HA

Aree a verde 4,52

STUDIO FATTIBILITA' DEL PARCO AGRONATURALISTICO VIBONESE "CROCENEVIERA".

Concludendo, si riassumono i principali obiettivi del Progetto:

- Rivitalizzazione delle aree più importanti di Vibo Valentia, cioè mura greche, aree sacre, necropoli, abitato romano di S. Aloe;
- -Promozione di un governo unitario del complesso territoriale;
- Creazione di forme avanzate di interazione tra Enti pubblici competenti, organizzazioni economiche e associazionismo civile, finalizzate al recupero e valorizzazione sostenibile del territorio;
- Attivazione di forme di economia eco solidale (agricoltura sociale, turismo culturale, etc.);
- Promozione di forme di cittadinanza attiva, sensibilità culturale e civica nei confronti del patrimonio comune del territorio.

Seguono, infine, pacchetti di lavoro, tabelle relative agli Enti coinvolti nel Progetto (Ministeri Beni Culturali e Agricoltura, Regione Calabria, Provincia Vibo Valentia, Comune di Vibo Valentia, Associazioni culturali, industriali e artigianali, organizzazioni sindacali, associazioni specializzate in agricoltura biologica, associazioni civili e ordini professionali che hanno aderito finora.

Altre tabelle si riferiscono ai fondi della Regione, Fondi Europei, ecc., che potrebbero, con il necessario *iter* del Progetto nelle sedi competenti, finanziare il Progetto (per es., il POR Calabria 2014-20, il PON Ricerca 2014-20).

Naturalmente la storia della città ha un posto scientifico importante nello studio, con approfondimenti, aggiornamenti, e ampia bibliografia, nonché corredo di foto, piante e rilievi.

Attualmente, in data 31 maggio 2017 il progetto di fattibilità è giunto all'approvazione di un protocollo di intesa tra tutti gli Enti uniti in partenariato di categorie (Assindustria, Coldiretti, CGIL di Vibo, Forum delle Associazioni, Associazione Pro Fondazione Murmura, Italia Nostra Onlus, Associazione WWF della Provincia di Vibo, ecc.).

Come può comprendersi da questo sia pur sintetico *excursus*, si tratta di un progetto complesso e ambizioso, che potrebbe essere considerato "utopistico" se non avesse la forza del consenso, che asce dalla base, da parte di Enti ed Associazioni della città e del territorio, decisi ad offrire il loro contributo allo sviluppo della città, con l'auspicabile supporto di finanziamenti europei.

Elena Lattanzi
Roma, 10 luglio 2017